

## IL CONTRIBUTO DI RAFFAELE RENATO MARTINO ALLA CAUSA DEI DIRITTI UMANI

SERGIO MARCHISIO

1. *Una personalità completa.* Renato Raffaele Martino, creato Cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003 da Papa Giovanni Paolo II, Presidente emerito del Pontificio Consiglio *Iustitia et Pax*, ha svolto una lunga carriera al servizio della Santa Sede. La sua biografia presenta quarant'anni nel servizio diplomatico della Santa Sede e sette – dal 2002 al 2009 – alla guida di 'Giustizia e Pace'.

Il Cardinale Martino è stato testimone privilegiato e protagonista di un lungo periodo di storia, durante il quale la promozione dei diritti umani è sempre stata una priorità della sua azione.

2. *Il contributo attraverso l'azione nella diplomazia vaticana.* Efficace è stata l'azione del Cardinale Martino all'interno della diplomazia vaticana. Entrato a far parte del Servizio diplomatico vaticano nel 1962, ha svolto incarichi nelle Nunziature di numerosi paesi del mondo. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 dicembre del 1980 dalle mani dell'allora Segretario di Stato, Cardinale Agostino Casaroli.

Nel 1986 ha iniziato il suo incarico come Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, a New York. In questa veste ha partecipato attivamente alle maggiori conferenze internazionali promosse in quel periodo dall'ONU. Sono gli anni in cui le Nazioni Unite hanno favorito la presa di coscienza, nella comunità internazionale, dei principali interessi comuni o solidali legati ai diritti umani, spesso attraverso dibattiti difficili e con l'emergere di posizioni contrastanti. La voce del Cardinale Martino è sempre stata ferma nella riaffermazione dei diritti umani fondamentali, considerati non come concessioni, ma come diritti connaturati all'essere umano. Ricordiamo brevemente alcune tappe: 1990, Summit mondiale sull'infanzia; 1992, Rio de Janeiro, Vertice su ambiente e sviluppo; 1994, Cairo, Conferenza su Popolazione e Sviluppo; 1995, Pechino, Conferenza sulle donne; 1996, Istanbul, Habitat; 1998, Roma, Conferenza per l'istituzione della Corte Penale Internazionale; 2000, New York, Summit del Millennio; a Monterrey (Messico) nel 2003 alla

Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo. Ancora nel 2002 a Madrid (Spagna) all'Assemblea sugli anziani e, sempre nello stesso anno, a Johannesburg (Sud Africa) al World Summit sullo sviluppo sostenibile.

Notevole eco poi hanno avuto i suoi numerosi interventi alle Assemblee generali delle Nazioni Unite tra il 1987 e il 2002, che hanno riguardato i più vari argomenti, dal disarmo allo sviluppo, dalla povertà alla difesa dei diritti dei minori, dalla Palestina ai rifugiati, dalla libertà religiosa alla promozione dei diritti umani.

*3. Il contributo alla causa dei diritti umani attraverso la pratica e l'impegno nella direzione di organismi della Santa Sede che sono al centro dell'azione e della riflessione in tema di diritti umani.* Dopo sedici anni alle Nazioni Unite, nel 2002, Renato Raffaele Martino viene chiamato da Giovanni Paolo II a guidare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, di cui è ora Presidente emerito. Il suo mandato si è caratterizzato per l'interesse verso situazioni difficili, come il conflitto civile in Costa d'Avorio e la tragica situazione in Medio Oriente. Nel corso della presidenza del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Cardinale Martino è stato al centro di un intenso dibattito per le sue posizioni schiette su argomenti delicati di politica internazionale e riguardanti i rapporti interreligiosi.

Impegno identico ha profuso come Presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, dal 2006 al 2009. In tale veste ha invitato i governi ad affrontare il tema dell'immigrazione in modo serio e completo, tentando di scongiurare reazioni sociali violente e xenofobe.

*4. Il contributo alla riflessione dottrinale e culturale sui diritti umani.* Essendo molteplici gli aspetti ed elementi del suo costante ed efficace contributo alla riflessione culturale e dottrinale sui diritti umani, mi limiterò a ricordare, in questa occasione celebrativa, tre punti di particolare rilevanza. Il primo riguarda la sua riflessione sulla Dichiarazione universale dei diritti umani e la lettura che ne ha proposto. Per il Cardinale Martino, i diritti più importanti, tra quelli menzionati nella Dichiarazione, sono quello alla vita e quello alla libertà religiosa. All'articolo 3 si parla del primo: ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. E'

evidente che il diritto alla vita è fondamentale, poiché, se non siamo vivi, come possiamo reclamare gli altri diritti? All'articolo 18 si parla del secondo: ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti. L'articolo 18 è fondamentale, poiché ci dà la possibilità di esprimere integralmente noi stessi, è l'espressione più intensa della personalità umana.

Il secondo punto riguarda il dialogo interreligioso nella prospettiva dei diritti umani: poiché l'unica via per convivere è quella del dialogo, occorre garantire che i musulmani presenti in Europa abbiano il diritto di essere istruiti nella loro religione. Si tratta dell'applicazione dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Certamente il principio di reciprocità è importante, però esso deve cedere in qualche misura di fronte ad un certo realismo: se i Paesi europei chiedessero, prima di concedere un diritto, che di esso usufruiscano anche i cristiani nei Paesi islamici, entreremmo in un vicolo cieco. Ed ecco che il Cardinale Martino si chiede: possono i Paesi europei mettersi sullo stesso livello dei Paesi che rifiutano l'applicazione della libertà religiosa? La sua risposta è chiaramente negativa.

Terzo e ultimo punto da sottolineare: l'attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa, con la presentazione, il 24 ottobre 2004 in Sala Stampa Vaticana, del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, che Giovanni Paolo II aveva commissionato al Pontificio Consiglio nel 1998. Il rafforzamento dei diritti umani implica, ove concretamente realizzato, il miglioramento delle condizioni di vita dei singoli e dell'intera umanità. Il Pontefice si complimentò per l'eccellente lavoro fatto. Come in questa, in tutte le altre occasioni, il Cardinale Martino ha saputo toccare le menti e le anime delle persone con cui è venuto in contatto, guadagnandole alla causa dei diritti umani.

\*\*\*\*\*

Sulla base di quanto precede, dò quindi lettura della motivazione dell'attribuzione dell'Award Sapienza 2014 per i Diritti umani al Cardinale Renato Raffaele Martino:

Per essersi fatto interprete, nei molteplici incarichi che ha ricoperto e nel suo costante insegnamento, dei valori consolidati della giustizia e della dignità umana, per avere offerto contributi eminenti alla promozione della cultura dei diritti umani e per aver operato nel mondo per la tutela dei diritti fondamentali della persona umana, il Master in Tutela internazionale dei diritti umani, che qui rappresenta l'intera Università Sapienza di Roma, attribuisce a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Renato Raffaele Martino il “*Sapienza Human Rights Award*” per il 2013.